

JACEK ONISZCZUK, *La passione del Signore secondo Giovanni (Gv 18-19)* (Retorica biblica, 15), EDB, Bologna 2011, pp. 256, € 21,00.

Inserito in una collana di Retorica biblica, è subito chiaro il metodo seguito dall'a., esposto nel *Trattato di retorica biblica* (EDB, 2008) di R. Meynet e proseguito nel primo convegno di *Retorica biblica e semitica* (EDB 2009), a cura dello stesso Meynet e dell'a. di questo saggio esegetico, che ha per oggetto *La passione del Signore in Giovanni (Gv 18-19)*. Proprio per questo viene premesso un lessico dei termini tecnici usati (pp. 15-17) presi dal *Trattato* (p. 17). Nella breve introduzione (pp. 7-13), invece di confrontarsi con altri metodi, ricorda la prospettiva ermeneutica cui si ispira: il duplice piano in cui va letto un testo altamente simbolico come il quarto vangelo: quello di superficie e quello profondo che egli chiama rispettivamente «materiale» (raggiungibile con i sensi e la ragione) e «spirituale» (p. 10), ispirandosi all'opera classica di C.R. Koester, *Symbolism in the Fourth Gospel* (Minneapolis 2003³).

Seguendo il metodo retorico, struttura il racconto giovanneo della Passione in tre sequenze ciascuna suddividendosi poi in tre sottosequenze: l'arresto (18,1-28), il processo (18,19-19,16) e l'esecuzione (19,17-42), attribuendo alla seconda sequenza tutto 19,16 contro la maggioranza degli esegeti che invece separano il v. 16, e fanno iniziare l'esecuzione con 16b («Presero dunque Gesù»). Nella seconda e terza sequenza mette in rilievo la centralità del tema «Gesù, re dei giudei» che si compie sulla croce su cui Gesù regna (19,17-24).

L'analisi retorica è condotta con molta diligenza e seguendo sempre lo stesso metodo, dividendo le sequenze nelle sottosequenze (sempre tre) e infine le sottosequenze in «passi», che corrispondono alle «pericopi» degli esegeti (p. 15). Per ogni «passo» viene esaminato accuratamente *il testo*, se necessario partendo dalla critica testuale e da osservazioni di carattere grammaticale e sintattico, rifacendosi a Blass-Debrunner; si procede poi alla *composizione*, ove si applica l'analisi retorica; si passa quindi al *contesto* biblico, intratestuale e intertestuale, ad esempio il «giardino» all'inizio del racconto rimanda al «giardino» della conclusione (19,41), dove viene deposto Gesù, e quindi al giardino di Eden; il quarto momento è quello della *interpretazione*. Infine ciascuna sottosequenza viene confrontata con i Sinottici notando le somiglianze e le differenze e infine si riprende l'interpretazione della sottosequenza nell'insieme dei «passi» che la costituiscono. Nella conclusione (pp. 235-240), dopo aver delineato brevemente il ritratto di Gesù nei Sinottici, rispettivamente servo del Signore in Matteo, maestro in Marco e re di Israele che compie le Scritture del suo popolo in Luca, riprendendo le conclusioni di Meynet nel suo studio dei Sinottici, sintetizza infine il ritratto di Gesù in Giovanni, in cui compaiono anche quelli dei Sinottici trasformati soprattutto nel presentare il ruolo attivo di Gesù nella Passione ove parla e il dominio sovrano sugli eventi, fino a portare la croce «per sé», per cui Gesù vi appare come Figlio e Cristo, re universale e supremo però «non di questo mondo». Il giardino della morte, che è l'Eden, diventa con Gesù «il giardino

Studia Patavina

RIVISTA DI SCIENZE RELIGIOSE - EDITRICE

Numero: 2	Anno: 2011	Volume: 58	Pagina/e: 454-455
-----------	------------	------------	-------------------

della vita e della salvezza». Ed ecco come conclude: «Ma questo stesso giardino è diventato il giardino del tradimento quando l'uomo non ha creduto all'amore del Creatore. Ora, alla fine della storia della salvezza, un altro giardino, ai piedi della croce, diventa il giardino della vita che non muore, ricreata grazie al Figlio. Egli lo ha irrigato con il fiume del sangue della sua morte e dell'acqua del suo spirito, donato a coloro che non hanno paura di immergersi nella fede e in un così grande amore che unisce il Padre e il Figlio» (p. 20). Seguono sigle e abbreviazioni, una modesta bibliografia ove mancano opere classiche come quelle di A. DAUER, *Die Passionsgeschichte im Johannevangelium. Eine traditionsgeschichtliche und theologischen Untersuchung zu Joh 18,1-19,30* (SANT, 30), Kösel Verlag 1972, di A. E. HARVEY, *Jesus on Trial. A Study in the Fourth Gospel*, SPCK, London 1976, e di M. MYLLYKOSKI, *Die letzten Tagen Jesu: Markus und Johannes, ihre Traditionen und die historische Frage* (STYAT/B 256), 2 voll., Helsinki 1991, ancorché tale mancanza possa essere giustificata dal fatto che l'a. si limita rigorosamente al metodo retorico, pur dovendo talora necessariamente confrontarsi con dati storici.

Giuseppe Segalla